

---

# OSSERVATORIO PERMANENTE SUI GIOVANI E L'ALCOOL®

---

Comunicato stampa

Roma, 14 aprile 2016

## **ALCOL: OPGA, L'ABUSO SI CONTRASTA CON INVESTIMENTI SOCIALI E CULTURALI, NON CON I DIVIETI**

L'Osservatorio Permanente sui Giovani e l'Alcool ha redatto, in concomitanza con l'odierno "[Alcohol Prevention Day](#)", un documento ("L'alcolologia sociale sulle soglie di rischio e l'età legale del bere") di valutazione critica su alcuni aspetti centrali nel dibattito alcolologico, da condividere con la comunità scientifica, gli operatori, e le istituzioni. Il documento affronta i temi dell'eventuale innalzamento dagli attuali 18 ai 25 anni dell'età legale di accesso alle bevande alcoliche e l'esistenza di soglie di rischio compatibili con un bere moderato. Gli Autori riconoscono che il danno alcol-correlato sia un problema reale che autorizza un codice sanitario per contrastare e ridurre gli effetti negativi del bere. Tuttavia la forma e l'intensità delle politiche di contrasto vanno commisurate alla realtà effettiva dei diversi contesti culturali e sociali e ai profili della popolazione.

L'abuso si contrasta piuttosto con investimenti sociali sui giovani all'insegna della responsabilizzazione e della gestione attiva della propria vita. Vanno messe in campo specifiche competenze sociali e culturali che portino ad una maggior consapevolezza del rischio. In sintesi: vanno favoriti processi di autoregolazione guidati da buone pratiche, vanno presentati esempi efficaci e va riposta maggiore fiducia nelle capacità delle persone di gestire in modo responsabile le proprie scelte di vita.

*"Le più autorevoli indagini dimostrano che in Italia trova conferma una tendenza consolidata alla riduzione dei consumi a partire dagli anni Settanta. E – come afferma il segretario generale dell'Osservatorio Michele Contel - in modo molto marcato tra il 2000 ed il 2014: da 9,3 litri alcol puro pro-capite annui a 6 litri, con un diminuzione pari al 35,5%. Anche la popolazione bevitrice scende negli ultimi 10 anni dal 70% al 64,5%. Gli abusi sono stabili o in riduzione, sebbene si debba fare attenzione, in questi casi, alle diverse fasce di età e ai diversi profili della popolazione, come confermano i dati ISTAT relativi al 2015 diffusi oggi."* Ciò significa che i comportamenti del bere sono espressione degli assetti socioculturali maturati nel corso del tempo. In Italia e nei Paesi del Sud Europa, diversamente da quanto si evidenzia in altri paesi, la cultura ha prodotto uno stile del bere che riflette abitudini moderate in contesti sociali e familiari. Tale stile appare avere una parte rilevante nella riduzione dei consumi alcolici e dei danni alcol-relati. I dati sui consumi giovanili e "underage" vanno nella stessa direzione. Il rapporto HBSC 2016 (relativo alla popolazione di 11, 13 e 15enni), mostra per l'Italia tassi di diminuzione (dal 2012) del 22%, rispetto all'esordio a 13 anni o meno e del 17% rispetto all'ubriachezza alla stessa età.

La situazione italiana e dei Paesi del Mediterraneo quindi non può essere accomunata a quella del Nord-Europa e ai Paesi anglosassoni, così come non si possono adottare regole di *public health* comuni a tutti. È necessario anzi studiare e comprendere le ragioni della singolarità italiana e continuare a diffondere i risultati per spiegare un fenomeno che si è consolidato in modo prevalentemente autonomo rispetto alle politiche restrittive di tipo socio-sanitario.

---

# OSSERVATORIO PERMANENTE SUI GIOVANI E L'ALCOOL®

---

L'Osservatorio ritiene che il rischio possa essere mitigato ma non del tutto eliminato. Orientare le scelte di salute pubblica verso un obiettivo di eliminazione completa del rischio rinuncia a considerare la dimensione sociale della salute. Abbassare sistematicamente le soglie di rischio, ampliando così le fasce di popolazione esposta, e generando più allarme sociale, non è la soluzione.

Le politiche restrittive, perciò, risultano meno efficaci, come evidenziato dal permanere costante degli abusi nei paesi con una cultura nordica ed anglosassone, da tempo impegnati a limitare i comportamenti eccedentari. *“Del resto è possibile ipotizzare - come sostiene il Presidente dell'Osservatorio Prof. Enrico Tempesta - che in Italia operi un meccanismo di autoregolazione costituito da un insieme di codici sociali e di percorsi di adattamento individuale e collettivo, prevalentemente informali, che influiscono sui cambiamenti dei consumi e degli abusi, senza dimenticare la necessaria distinzione fra i due”.* L'Osservatorio ritiene che innalzare l'età minima del bere a 25 anni sia un obiettivo immotivato.

Ufficio stampa  
Claudia Baiocco  
cell. 3356342277  
Osservatorio Permanente Giovani e Alcol  
Info: [www.alcol.net](http://www.alcol.net)